La preghiera è la luce del cuore

www.paoline.org

Seconda Domenica

Gen 12,1-4; 2Tm 1,8b-10; Mt 17,1-9

Certe giornate buie o luminose ci fanno scoprire – con alterne emozioni – il fascino della luce che cambia la percezione delle cose. Anche le persone cambiano profondamente se le attraversa o no la luce. Come quando si incontra una persona con gli occhi luminosi o con uno sguardo spento. Un'esperienza ancora più forte deve essere stata quella dei tre discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni, che assistono a una improvvisa metamorfosi nel volto di Gesù. Il testo infatti annota che «il suo volto brillò come il sole», lasciando intuire che si trattò di una scioccante rivelazione della sua segreta identità. Ai tre che avrebbero di lì a poco assistito alla fine sconcertante del Maestro è concessa questa breve esperienza di luce. In effetti c'è un rimando inevitabile quanto necessario: la trasfigurazione senza la croce è vuota; ma anche la croce senza la trasfigurazione è cieca.

«Li condusse in disparte sul monte». Mentre prega si consuma questa singolare esperienza di Dio. Pregare è la condizione che può trasfigurare anche noi. Ma che cos'è la preghiera? Tecnica di rilassamento? Benessere psico-fisico? Concentrazione e autocoscienza? Molto più di tutto questo. In Gesù ci è dato di cogliere almeno due aspetti. La preghiera è anzitutto ricerca della *solitudine*. È uno stare da solo per incontrare qualcuno. Non l'isolamento dunque, ma lo spazio fecondo dell'incontro con Dio, e certo anche con sé. Ecco perché viene prima la preghiera personale e poi quella comunitaria. Se manca questa concreta disponibilità di tempo è impossibile la dimensione pubblica e condivisa della liturgia. La preghiera è poi soprattutto *ascolto*: l'iniziativa è di Dio, non dell'uomo. Non siamo noi a fare la preghiera, a sperimentarla in modo più o meno gratificante, più o meno sciolto. Tutto dipende da Dio. E l'accento cade non tanto sul vedere, quanto sull'ascoltare che richiede una buona passività, che è molto più generatrice di vita che non parlare tra sé e sé.

Non a caso gli effetti della preghiera non tardano a manifestarsi. La preghiera rende più lucidi, capaci di non perdersi nei dettagli e di aver chiari gli obiettivi. Si risparmia perfino tempo quando si ha tale chiarezza interiore e non si salta di pala in frasca. La preghiera poi fa più forti, capaci cioè di resistere alle pressioni esterne e di sottrarsi al conformismo strisciante che conduce a replicare giudizi e azioni degli altri. Infine la preghiera ci costituisce più liberi perché ci fa percepire un mondo interiore che allarga l'orizzonte, senza farsi circoscrivere da ciò che è piatto, scontato, a una sola dimensione.

Don Domenico Pompili

QUARESIMA

La preghiera è...

Frutto del silenzio è la preghiera,
frutto della preghiera la fede,
frutto della fede l'amore,
frutto dell'amore il servizio,
frutto del servizio la pace.

(beata Teresa di Calcutta)